

Dire “Sì” e dire “No”

Fino a questo punto del suo Vangelo, san Marco ha descritto il Signore come uno che dice sempre e subito “Sì!” a chi si presenta a lui nel bisogno. Domenica scorsa liberò l’indemoniato nella sinagoga di Cafarnao. Oggi guarisce la suocera di Pietro, i malati e gli indemoniati di quella città. Però, nel bel mezzo della notte, si ritira da solo in un luogo deserto a pregare. Accortisi dell’assenza, i discepoli si mettono sulle sue tracce, come cacciatori all’inseguimento di una preda che non vogliono farsi scappare. Trovatolo, gli dicono: “Tutti ti cercano!”. Cioè: a Cafarnao c’è ancora lavoro da svolgere, malati da guarire, indemoniati da liberare, bisognosi da accudire. La risposta di Gesù è sconvolgente: “No”. Egli deve andare altrove, per annunciare il Regno e guarire.

Stupisce la sua libertà: egli non si preoccupa di cosa penseranno di lui i malati di Cafarnao non ancora curati: “È un impostore!”, “È ingiusto: guarisce alcuni e trascura altri”. Pensino di lui ciò che vogliono, ma egli deve andare da un’altra parte. A Cafarnao Gesù tornerà e finirà il lavoro, ma dopo un certo tempo, non subito, non quando discepoli e concittadini ritenevano fosse giusto.

A volte si fa il bene degli altri perfino non rispondendo sempre e subito “Sì!”. Altrimenti il rischio è di indurli a pensare che chi li ama debba garantire un’incessante, istantanea disponibilità. Ma questo funziona per i distributori automatici di caffè e merendine, che puntualmente dispensano subito quanto richiesto, una volta inserita la monetina. Non vale per le persone. Fa parte dei nostri doveri anche evitare d’essere confusi per distributori automatici. Non solo per rispetto di noi stessi, ma anche a beneficio di chi da noi riceve. Infatti, è molto più bello vivere accanto a uomini e donne piuttosto che pretendere d’essere circondati da macchinette del caffè.

Don Cesare Pagazzi